

Le colonne siriane sono restate sulle loro posizioni

In una intervista all'«Associated Press»

Cinquecento delegati riuniti in un albergo

Dopo 3 giorni di relativa calma nuovi violenti scontri in Libano

Rinvitato ancora l'incontro tra il «leader» della sinistra Jumblatt e il Presidente eletto Sarkis. Il Primo ministro libico e un rappresentante algerino a Damasco - Commento della «Pravda»

Ford distensivo polemizza con l'ultra Reagan sui problemi internazionali

Il Presidente favorevole a proseguire i negoziati con Mosca e con il governo di Panama, contrario all'uso della forza in Rhodesia

Aperto a Madrid il III congresso del partito socialista

Presenti numerosi rappresentanti stranieri, fra cui quelli del PCI e del PSI - Appello all'unità di tutta la sinistra, condanna dell'anticomunismo

Il primo legale da trent'anni

Riunito a congresso il Partito comunista greco dell'interno

Via democratica al socialismo, autonomia in seno al movimento internazionale, unità nazionale per sventare i pericoli interni ed esterni i temi affrontati

SERVIZIO

ATENE, 6 giugno

I comunisti greci del partito dell'interno sono da oggi riuniti a congresso. È la prima volta, dopo 30 anni, che si riunisce ad Atene, nella legalità, un congresso comunista. Ed è il primo congresso di un partito comunista greco dopo la fine della dittatura militare. E' inoltre la prima assemblea congressuale del partito dal 1923, data della scissione del movimento comunista greco.

L'elaborazione di una politica fondata sull'analisi concreta di serena realtà greca, di una via democratica al socialismo; l'affermazione delle regole e dei principi democratici nella vita interna del partito, e nei suoi rapporti con le classi lavoratrici e con le loro organizzazioni; il rispetto della sovranità e dell'indipendenza in seno al movimento comunista internazionale: questi i temi principali del dibattito che durerà una settimana.

I 400 delegati, eletti in parte direttamente dalle assemblee di base, hanno discusso stamane la relazione del compagno Babis Dracopoulos, segretario del partito, nel palazzetto dello Sport di Patisia, gremito da oltre 5.000 invitati.

Vi erano veterani degli anni '30 e della Resistenza che più di una volta, nella vita travagliata di militanti comunisti, hanno conosciuto le amarezze delle sconfitte e le asprezze della vita dell'esilio, della lotta armata, delle carceri e delle torture. E vi erano i giovani di oggi e quelli che nel 1947 affrontarono i carri armati dei colonnelli al Politecnico di Atene.

Tutti uniti — come ha rilevato il veterano comunista Demetrios Partsalidis aprendo i lavori del congresso — dal sincero desiderio di rinnovare il movimento comunista in Grecia, di ripristinare la profonda sostanza umanistica dell'ideologia della classe operaia, gli elementi nazionali ed internazionalistici del movimento operaio, l'unità imprescindibile della democrazia e del socialismo.

Nella prima parte della sua ampia relazione di 120 cartelle, Dracopoulos ha descritto la situazione attuale nell'area orientale del Mediterraneo, condannando in particolare l'intervento siriano nel Libano.

Sul piano interno, egli ha ribadito la necessità di una unità antidittatoriale, nazionale e democratica da promuovere sia al vertice del mondo politico, sia fra le masse. Soltanto così, nel riconoscimento della interazione fra vertice e masse — ha detto Dracopoulos — si potranno evitare gli errori del passato che spianarono gli di una volta la via al fascismo e consolidare la democrazia, aprire nuove vie di sviluppo al Paese.

Dracopoulos ha messo in particolare l'accento sui pericoli che minacciano nuovamente in questi giorni la democrazia in Grecia, sulla gravità delle pressioni americane esercitate sul governo di Karamanlis per riaprire il vecchio solco che ha diviso nel passato lo Stato dal popolo. Ha poi parlato del conflitto con la Turchia, che potrebbe degenerare ad ogni momento in una grave crisi nazionale, la quale, permetterebbe alle forze della reazione di determinare una involuzione generale in Grecia.

Pur criticando nei suoi aspetti negativi l'operato del governo di Karamanlis, Dracopoulos ha dichiarato che il suo partito è contrario ad una crisi di governo, la quale non potrebbe — ha detto — che peggiorare le cose.

Depo Dracopoulos hanno preso la parola, per salutare i lavori del congresso, Elias Iliu, presidente dell'EDA, e gli altri capi delle delegazioni dei partiti politici greci presenti al congresso. Unico del Centro Democratico, Pasck di Andrea Papandreou, Unione Socialista, ha fatto di grande importanza politica per la Grecia, sia Iliu, sia i rappresentanti dei due maggiori partiti di opposizione, hanno sottolineato nei loro discorsi la necessità di un'azione concertata, unitaria e senza preclusioni, fra tutte le forze democratiche, per offrire una via comune di sviluppo democratico al Paese. Il rappresentante del Pasok di Papandreou, in particolare, ha dichiarato che, nonostante i disaccordi con la politica estera del governo, il suo partito ritiene che tutti i partiti e il governo debbano affrontare insieme, uniti, i pe-

BEIRUT, 6 giugno

Dopo tre giorni di relativa calma sono tornati a divampare combattimenti a Beirut e in altre zone del Libano. Fare un bilancio degli scontri susseguiti per gran parte della giornata non è stato possibile. Sono stati forniti dagli ospedali e dagli uomini dei servizi di sicurezza libanesi i morti accertati sono 65, 250 feriti e 17000 profughi. Non vi sono novità riguardo alle truppe siriane che sono ancora attestate a 40 chilometri dalla capitale libanese.

Nel tardo pomeriggio di ieri un reparto della Saika (organizzazione che fa capo al Baas siriano) si è scontrato con elementi del «Fronte di liberazione arabo». Il responsabile militare del Fronte è morto, nel scontro, che ha causato tre vittime tra i residenti del campo palestinese di Burj El Barajeh (ad est di Beirut). L'agenzia di stampa Wafa afferma che numerosi membri della Saika sono stati uccisi o feriti. Scontri fra elementi della Saika e guerriglieri palestinesi si sono estesi sino quasi alla strada dell'aeroporto internazionale di Beirut.

Elia Sarkis, recentemente eletto presidente del Libano da una riunione del Parlamento, non si è ancora incontrato con il leader della sinistra libanese Jumblatt. Inizialmente previsto per giovedì scorso, questo colloquio è già stato rinviato tre volte a causa — secondo gli ambienti progressisti — della «situazione derivante dall'intervento militare siriano».

Le forze siriane entrano nel territorio libanese non sono avanzate limitandosi a compiere attività di consolidamento della loro presenza nelle zone in cui trovano, vale a dire la pianura della Bekka (Libano settentrionale). Le forze siriane, che a quanto pare cercano di evitare lo scontro con i progressisti libanesi, disarmano quanti si trovano nelle zone sotto il loro controllo. Quanto alle future intenzioni della Siria il rappresentante del partito Baas siriano nel Libano, Assem Kanso, ha dichiarato ieri sera che l'esercito siriano intende entrare in tutte le regioni del Libano nell'interesse del popolo libanese e per impedire l'attuazione del complotto americano-sionista contro il Libano.

Il primo ministro libico, maggiore Abdel Salam Jallud, e il ministro algerino della Istruzione, Abdel Karim Ben Mahmud, si trovano da ieri a Damasco incaricati dai loro governi di concordare una soluzione di compromesso ai contrasti tra siriani e movimento dei guerriglieri palestinesi. Venerdì sera sia il primo ministro Jallud che il rappresentante algerino si erano incontrati a Tripoli (di Libia) col leader palestinese Arafat e con due rappresentanti iracheni per discutere gli ultimi sviluppi della situazione. Radio Damasco ha inoltre annunciato che i ministri degli Esteri dell'Arabia Saudita e del Kuwait hanno avuto ieri un incontro col loro collega siriano per cercare di giungere a colloqui di riconciliazione tra Egitto e Siria. (In seguito all'invasione della sua ambasciata a Damasco l'Egitto ha ordinato il rimpatrio dei rappresentanti siriani al Cairo e ha chiuso la propria rappresentanza nella capitale siriana).

Oggi sono arrivati a Damasco altri due inviati arabi: il presidente del Senato giordiano Bahjat Talhoum e il presidente della Camera dei deputati tunisina Sadek Mukadem. Questi è l'attore di un messaggio del Presidente Burghiba per il Presidente siriano Assad.

MOSCA, 6 giugno

Nella rassegna internazionale della stampa la Pravda di oggi, a firma di M. Podklyuchnikov, rileva gli effetti di riduzione dei combattimenti seguiti all'intervento militare siriano in Libano. Riferendo che «i reparti siriani si trovano ora nel Libano», la Pravda scrive che «in seguito a ciò gli scontri armati fra le due parti nemiche (nella guerra civile n.d.r.) sono quasi completamente cessati». Nello stesso commento si osserva che la responsabilità della «ancora complessa» situazione nel Libano risale «ai circoli imperialisti».

IL CAIRO, 6 giugno

La chiusura degli uffici diplomatici egiziano e siriano a Damasco e al Cairo, avvenuta per decisione dell'Egitto, rappresenta tecnicamente la rottura delle relazioni fra i due Paesi. Questa è la tesi sostenuta in ambienti vicini al ministero degli Esteri egiziano, nei quali si afferma che i «uffici egiziani a Damasco» è stato oggetto di un'aggressione brutale e premeditata da parte di elementi del Baas siriano, appoggiati da uomini dei servizi di sicurezza siriani.

Gli stessi ambienti del ministero degli Esteri egiziano non parlano invece dell'intervento militare siriano nel Libano e insistono unicamente sull'«aggressione» di cui sono stati oggetto i diplomatici egiziani a Damasco.

Dalla Federazione degli antifascisti di Bonn

RFT: chiesta la fine delle discriminazioni

BONN, 6 giugno

La Federazione degli antifascisti (tedesco-occidentali) ha invitato il governo federale ad abolire immediatamente leggi e regolamenti diretti ad impedire l'impiego pubblico per ragioni politiche. La federazione ha preso atto dell'ammissione di dirigenti socialdemocratici (Brandt e Schmidt) che il decreto contro i radicali («Berufsverbot») nel '72 «ha avuto sviluppi grotteschi» ed esige perciò che tali osservazioni siano seguite dal fatto che cessino nella RFT «i processi alle intenzioni e la caccia alle streghe».

In una pubblicazione di prossima divulgazione — come è noto — il presidente del Partito socialdemocratico Willy Brandt ed il cancelliere socialdemocratico Helmut Schmidt ammettono di «preferire oggi di vedere archiviati» i decreti del '72 sulla esclusione dal pubblico impiego di «non fedeli alla costituzione» (in pratica: comunisti, socialisti di sinistra e altri «radicali»).

Brandt, in particolare, confessa di «aver sbagliato» ad apporre la firma a questi decreti (Brandt era allora cancelliere federale) in quanto avrebbe dovuto prevedere le interpretazioni «erronee e spesso grottesche» che di essi so-

WASHINGTON, 6 giugno

Il presidente Ford ha concesso due interviste, una all'«AP» e l'altra a una rete televisiva. La prima intervista è interessante soprattutto perché in essa Ford, resistendo ai ricatti del suo più pericoloso concorrente, l'ultra-reazionario Reagan, ha mantenuto sui principali problemi di politica estera posizioni moderate e distensive ed anzi ha avuto perfino un singolare accento autocritico (sia pure sottile e indiretto) a proposito della parola «distensione», da lui «abolita» all'inizio della campagna elettorale in un accesso di demagogia sciocinista.

«L'abolizione di una parola — ha detto infatti Ford — non ha mutato il processo. Il processo consiste nel cercare di allentare la tensione fra l'URSS e gli USA col negoziato piuttosto che con il confronto». (E' facile notare che la «distensione» non è altro che un «allentamento della tensione»).

Circa i colloqui SALT sulla limitazione delle armi strategiche, Ford ha detto: «Stiamo perseverando proprio nel campo delle questioni tecniche ancora irrisolte. Sono importanti. Ma continuiamo a negoziare a Ginevra. Continuiamo a scambiarci opinioni con l'URSS ai più alti livelli...».

Alla domanda: «C'è qualche speranza che possiate raggiungere un accordo prima di novembre?», Ford ha risposto: «E' una possibilità. Ma non intendo dire che l'accordo ci sarà».

Ed ecco altri problemi toccati da Ford.

PANAMA — In polemica con Reagan, Ford ha detto che i negoziati continuano e che non hanno subito un rallentamento. L'ambasciatore Bunker

MADRID, 6 giugno

Oltre 1.500 persone, tra i quali molti delegati europei e americani, hanno assistito ieri all'apertura del terzo congresso del Partito socialista popolare spagnolo.

Il congresso che, come ha detto il presidente del PSP Enrique Tierno Galvan, «avviene nella tolleranza, ma non ancora nella libertà», si svolge in un grande albergo della capitale spagnola.

I delegati del partito sono 500 e rappresentano, oltre al PSP, anche i partiti federati delle Canarie, della Catalogna e del Paese Basco e le federazioni dell'Andalusia occidentale, dell'Andalusia orientale, dell'Aragona, delle Asturie, delle Baleari, della Castiglia (vecchia e nuova), dell'Estremadura, della Galizia, della regione di Murcia e della Regione Valenziana.

Il congresso è stato aperto con un saluto del segretario generale del partito Raul Madero, al quale hanno risposto i capi delle delegazioni straniere. Erano presenti, tra le altre, quelle del Partito socialista italiano, del Partito comunista italiano e del comitato Italia-Spagna, del Partito liberale e del Partito socialista della RFT, dei partiti radicale e comunista del Cile, del Partito socialista unificato francese, del Partito socialista svizzero, dell'Unione socialista europea. Sono presenti delegazioni di tutti i partiti, organizzazioni sindacali e altri organismi della opposizione democratica spagnola.

La relazione introduttiva del congresso l'ha pronunciata ieri mattina il presidente del PSP, il quale ha messo in ri-

lievo la responsabilità del partito e di ognuno dei suoi militanti sia nel contesto della situazione interna spagnola, sia in quello della più complessa situazione internazionale e in particolare europea. «Stiamo parlando di scioperi e di socialisti di sinistra e non socialdemocratici», ha detto tra l'altro Tierno Galvan.

Il prof. Tierno Galvan, che fu espulso dall'università di Salamanca nel 1963 dalle autorità franchiste per il suo appoggio allo sciopero dei minatori delle Asturie, ha detto che il PSP non può accontentarsi delle «riforme» proposte dall'attuale governo perché il suo obiettivo è «di arrivare ad una società socialista».

Dopo essersi dichiarato sostenitore della «socializzazione dei mezzi di produzione» e dell'introduzione «dell'autogestione socialista nel settore delle imprese pubbliche», il presidente del PSP ha definito «assurda» ogni forma di anticomunismo.

Il Partito comunista spagnolo — ha spiegato — ha meritato la riconoscenza di tutti per «la sua lotta per la democrazia» negli anni del regime franchista ed oggi per i suoi «ripetuti impegni nella lotta per la democrazia e la libertà».

Tierno Galvan ha inoltre insistito sulla necessità dell'unità dei socialisti, indispensabile — ha detto — per la realizzazione dell'unità della sinistra in Spagna.

Nel pomeriggio, il congresso si è riunito a porte chiuse. Oggi sono riprese le sedute plenarie per la discussione delle relazioni, per la presentazione del nuovo comitato esecutivo e per la stesura del comunicato finale.

Grande manifestazione

Concluso a Ginevra il Festival dell'«Unità»

GINEVRA, 6 giugno

Migliaia di lavoratori italiani hanno partecipato alla manifestazione conclusiva del Festival dell'«Unità» di Realità Nuova tenutosi nella grande Sala Comunale di Ginevra. La scritta «Con il PCI per il rinnovamento e l'indipendenza dell'Italia» sovrastava il palco dove hanno preso posto il compagno Dino Santoro, presidente del Consiglio regionale piemontese, oratore principale; i dirigenti della Federazione del PCI di Ginevra; delle Associazioni di immigrati; rappresentanti del PSI, del Partito svizzero del lavoro, del PC spagnolo, del PC francese, del PC portoghese e della Resistenza palestinese.

Sono 5000 i prigionieri politici in Cile

BERLINO, 6 giugno

Secondo quanto riferisce il gruppo di coordinamento cilen dell'organizzazione umanitaria «Amnesty International» la cui sezione tedesca occidentale ha tenuto ieri e oggi un congresso a Berlino, cinquemila persone sono tuttora detenute in Cile per reati d'opinione.

Connally sul voto al PCI

NEW YORK, 6 giugno

Insistendo nei suoi propositi di risumazione di iniziative anticomuniste tipo 1948, l'ex ministro del Tesoro John Connally ed altri personaggi di varia estrazione hanno fatto pubblicare a pagamento sul «New York Times» un appello a «tutti gli americani» sottolineando la «crescente inquietudine che regna negli ambienti informati» (quali?) in seguito alle «vittorie ottenute dal partito comunista italiano nelle ultime elezioni comunali e regionali».

A RAGION VEDUTA

CYNAR

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO